

FESTIVAL MOZART IL BILANCIO

«Confidiamo che gli sponsor tengano conto di questo successo» dice Mirandola

ROVERETO - Tre produzioni teatrali appositamente create di cui una - Dissonanze - sviluppata in collaborazione con l'Accademia nazionale di S.Cecilia di Roma e un'altra - Haribò Mozart - interamente dedicata al mondo giovanile.

Sei nuove partiture musicali in prima assoluta, opera di compositori contemporanei, ad affiancare il repertorio classico e mozartiano. Due momenti di indagine su pellicole di ispirazione settecentesca e ancora la sperimentazione del linguaggio jazz a rivisitare i temi di Mozart.

La grande tradizione della musica da camera in una costellazione di palazzi di antica memoria e poi ancora le pagine solistiche e sinfoniche affidate alle prestigiose presenze del Regio di Parma (nella foto) e della Sinfonica Statale Nuova Russia.

L'opera e la figura di Mozart esaltate, rilette, riscoperte attraverso una proposta ricca e innovativa, frutto di un'azione articolata, viva, mai retorica.

Questa è stata l'edizione diciottesima del Festival Mozart a Rovereto che ha segnato un ulteriore salto di qualità nel percorso di rinnovamento avviato tre anni fa dalla nuova direzione artistica e il raggiungimento di uno standard di qualità e di interesse decisamente elevato, confortato, oltre che dai contenuti, anche dalle presenze del pubblico incrementate del 30%

ROMA - Gianni Boncompagni lascia «Domenica In». Lo ha comunicato lo stesso regista-autore, dopo una sola puntata di «Maramao», la prima parte di «Domenica In», condotta da Mara Venier, e di cui Boncompagni è autore, regista, scenografo.

Boncompagni parla dell'«impossibilità» di continuare il suo «percorso sperimentale» all'interno del programma domenicale, amando lui stesso misurarsi con un linguaggio artistico «forse non consono alla proposta del panorama tv della domenica».

La decisione di Boncompagni, ha fatto sapere lo stesso regista, è stata comunicata alla condut-

Dopo una sola puntata di «Maramao», di cui era autore e regista Boncompagni lascia Domenica In «Ormai sono da seconda serata...»

trice Mara Venier, al direttore di Raiuno Del Noce, al capostruttura Liofredi, «che ringraziano Boncompagni - dice una nota - per l'apporto dato al programma». La decisione è stata comunicata, conclude Boncompagni, «con grande serenità».

Il risultato d'ascolto della prima parte di «Domenica In» non era stato particolarmente esaltante: share 18,13% con 2.965.000 la prima parte e poi

14,05% e 2.094.000, superata da «Buona domenica» su Canale 5 (share 23,34 con 3.750.000).

«Abbiamo scoperto che forse il mio linguaggio non è consono alla domenica pomeriggio che ho fatto per tanti anni, ma erano altri tempi. La mia linea non è adatta al pubblico di «Domenica In». Così Gianni Boncompagni parla del suo addio.

«Me ne vado senza traumi. Anche Mara è d'accordo. È una co-



Gianni Boncompagni

sa normale, che può succedere. A volte capita di fare un prodotto che non va bene per un certo pubblico. Sarebbe stato lo stesso, anzi peggio, se fossimo stati in chiusura», come era previsto prima dell'arrivo di Pippo Baudo. «Anzi - sottolinea Boncompagni - sarebbe stato ancora più difficile. C'era Bonolis con il calcio».

E poi aggiunge: «E' meglio che me ne sia andato dopo la prima puntata. Non c'è tempo per pensare, ormai sono uno da seconda serata. Poi si comincia a entrare nella terza e forse nella quarta». E «a breve - conclude - ho un progetto per la seconda serata, ma non posso dire altro».

Piace il «nuovo» Amadeus

Il pubblico è aumentato del 30% rispetto all'anno scorso
Bulfamante: «La rassegna è palesemente viva e propositiva»

rispetto alla passata edizione.

«Si tratta di una proposta - spiega il direttore artistico Filippo Bulfamante - che ha saputo scrollarsi di dosso quell'inevitabile ipotrofia che costituisce il rischio dominante nei festival monografici che, cristallizzati nella glorificazione pedante del proprio oggetto di culto, spesso perdono il contatto con la realtà circostante che è momento in continuo divenire e, conseguentemente, l'interesse da parte del pubblico. Il Festival roveretano ha ribadito negli ultimi tre anni la volontà di uscire con forza dagli stereotipi conservatori e di nicchia propri di una rassegna d'élite improntata alla mera ripetizione; ha saputo rischiare spingendo sulla ricerca, sulla sperimentazione fondata su un progetto ben preciso, ragionato, mai casuale. Ed è proprio il frutto della ricerca e la declinazione del nuovo che, paradossalmente,



consentono di rivalorizzare anche la tradizione e il patrimonio storico. Certo, questo genere di progetto può a volte lasciare spiazzati, sorpresi; mal, tuttavia, indifferenti. E nel novero di tutte le possibili valutazioni che si possono sviluppare al termine di un'edizione come quella appena conclusa, ne ricavo una su tutte: il Festival Mozart è palesemente un festival vivo e propositivo».

E' questa la cifra che è valsa la realizzazione di significative collaborazioni: quella con l'Accademia romana di S.Cecilia, col Concorso di Composizione "2 Agosto" che nel 2006 vedrà la manifestazione bolognese dedicata al mondo mozartiano e che unirà Bologna e Rovereto in una doppia rappresentazione delle opere vincitrici della kermesse internazionale (il bando del concorso sarà disponibile nei prossimi mesi anche sul sito del Festival Mozart), con i Teatri Fe-

nice e Malibran di Venezia, con il Festival barocco di Bibbiena, coproduttori insieme al Festival roveretano del "Mitridate re di Ponto" di Mozart e del "Mitridate" di Porpora messi a confronto (le opere saranno nel cartellone 2006 del Festival a Rovereto mentre già il prossimo 15 ottobre alla Fenice di Venezia sarà rappresentato il Mitridate di Porpora).

«Tutto questo - aggiunge Bulfamante - arricchisce ulteriormente la proposta culturale della manifestazione e consente di "esportare" il marchio e i contenuti del Festival oltre i confini territoriali, condividendo da protagonista il respiro e la risonanza delle più prestigiose realtà nazionali e internazionali nel campo della musica».

Grande soddisfazione da parte del presidente Paolo Mirandola, che a nome anche del Consiglio Direttivo commenta in questi termini: «E' stata particolarmente significativa l'attenzione assidua della stampa, della Rai, di tutta la critica in particolare alle composizioni realizzate appositamente per il Festival ed alla coproduzione dello spettacolo Dissonanze che segna l'avvio della collaborazione con l'Accademia Santa Cecilia. Confidiamo che gli sponsor pubblici e privati tengano conto di questo indiscutibile successo che risponde alla fiducia che ci è stata riconosciuta».